

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

scheda: 36

INTERVISTA: **SERGIO GRIGNOLIO**

6/6/95

D : Dati anagrafici.

R : Sergio Grignolio. Nato a Vallecrosia, Imperia, il 2 luglio 1926.

D : La famiglia come era composta ?

R : Mio padre, mia madre, sorella ed io.

D : Le origini della propria famiglia ?

R : Del luogo, siamo liguri.

D : Che tipo di formazione ha avuto in casa ?

R : Da parte materna antifascista, mentre mio padre era un lavoratore dello Stato, faceva il bidello... si immagini ! Un brav'uomo era ! Un grande mutilato di guerra : era cieco da un occhio ! E poi lo hanno messo ostaggio in carcere sino all'ultimo giorno di guerra.

D : Ambiente sociale di formazione ?

R : Ero un lavoratore, io facevo il fabbro: da giovane apprendista a fabbro !

D : Quindi studi non è riuscito a farne ?

R : No, avevo studiato, avevo fatto tutte le medie poi studiavo alla sera per conto mio tanto è vero che sono riuscito a fare la prima superiore che c'era allora, poi non ho più continuato, mi è piaciuto più l'ambiente di lavoro che gli studi.

D : Degli anni del Fascismo, cosa ricorda?

R : Prima della guerra non potevi dire niente, era la solita storia del padre e la madre che bestemmiavano per arrivare alla fine del mese.

Da parte di mia madre, i miei zii, tutti erano sulle barricate. Uno era già andato in Spagna che naturalmente tenevano tutto nascosto.

D : Questa formazione così antifascista, socialista dove nasce ?

R : Frequentando l'ambiente operaio, io avevo quindici anni e là dentro l'ambiente operaio era no tutti antifascisti: ma lo erano anche i fabbri, i panettieri. Mio padre, tra l'altro, aveva fatto il panettiere prima di entrare nella scuola a fare il bidello, lui ci è entrato dopo la guerra, ci è entrato nel '29, siccome non ci vedeva non poteva neanche fare il panettiere! Insomma siamo cresciuti nella sinistra in pieno.

D : Eventuali persone che l'hanno influenzata nella formazione?

R : Tutti, gli amici, i vecchi amici. Vicino a casa mia abitavano i Rossi, poi c'era Ciccio, grande mutilato di guerra, senza gambe ! Ci insegnavano già queste canzoni anarchiche, specie Ciccio, i Rossi, i Manetti, tutti antifascisti ! Dove sono nato io era difficile trovare fascisti.

D : Il militare e la guerra.

R : Nel '43 ci hanno chiamato, un scaglione del '26, al distretto militare di Savona, con cartolina rosa ed eravamo pronti per andare a Tolone come lavoratori armati, la classe del '25 erano già andati tutti e andavi laggiù per fare le fortificazioni, tirare su questa flotta che si era auto affondata a Tolone. Noi siamo rimasti a Savona. Abbiamo aspettato il 25 luglio lì e l'8 settembre siamo venuti a casa dopo aver visto questo po' po' di disastro : tre tedeschi hanno preso il comando a Savona, il distretto tre, sono arrivati con una motocicletta e gli ufficiali che buttavano le armi come niente !

D : A quel punto che cosa è successo ?

R : Niente, si continuava la vita di sempre : si lavorava e tutti noi giovani di Sanremo ci hanno mandato tutti nella Tod . La Tod era la fabbrica italiana-tedesca perché c'erano le ditte italiane che lavoravano per la Tod a fare questi muri antisbarco.

Al 1° maggio del '44 abbiamo lanciato dei manifestini sui campi di lavoro, noi eravamo laggiù al tiro al piccione ed io li avevo portati questi manifestini, me li aveva dati Manetti e gli altri, per incitare alla rivolta. Tre giorni dopo sono venuti a cercarmi quelli della gendarmeria ~~italiana~~, e grazie ad un amico che si è messo a gridare : "questi signori cercano Grignolio" e c'ero vicino, sono scappato e sono andato in montagna.

D : Dove è andato ?

R : Direttamente sopra Sanremo, due giorni dopo ero lassù, sarà stato il 6-7 di maggio massimo.

D : Lì chi ha trovato ?

R : Era già abbastanza organizzato, c'era già un gruppo di giovani, tutti più anziani di me, perché io ero il più giovane, forse uno dei più giovani, ero del '26, gli altri erano già tutti per scadenza di età, tutti richiamati, '21-'22-'23-'24-'25, io invece ero del '26 e mi sono fermato lì.

D : La posizione occupata della sua formazione durante la lotta partigiana.

R : Io sono stato sempre un mezzo matto, come al solito, sono stato parecchio lì : ho partecipato anche alla battaglia di Carpenosa, che è stata la prima. Prima a Pigna, poi a Carpenosa e poi dopo è avvenuto il rastrellamento di luglio e lì ci hanno sbandati, tra l'altro ero stato ferito ad una gamba ! E' avvenuto lo sbandamento e ci siamo divisi, io poi sono andato a sbattere con una formazione di un capitano che veniva dal Piemonte, un capitano Umberto, si chiamava, con il tenente Enrico, erano Badogliani loro. Era questa formazione, qui, che c'era, diciamo, ~~figli della mobilita~~, diciamo del ceto medio di Sanremo, vari nomi : commercialisti, figli di commercialisti, figli di avvocati, ingegneri sono stati bene con noi, si è comportato bene anche questo capitano Umberto, come uomo, perché noi non avevamo una lira, tutti stracciati, armi ben poche.

Quando ero sotto di Umberto, il comandante aveva chiesto a Gino Napolitano se ~~poteva~~ partecipare al combattimento di Baiardo, e dopo la risposta affermativa mi misi subito all'opera e nella notte mentre si era impegnati nel combattimento ho fatto saltare per aria un ponte. **SITU A CERIANA - BAIARDO**

Grignolio